



SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

NOTIZIARIO



Il Presidente Ciampi in visita alla Scuola

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dalla Sig.ra Franca, ha compiuto, nei giorni 15-17 luglio 2003, una visita di Stato ad Atene, ricambiando quella del Presidente della Repubblica Greca, Kostantinos Stephanopoulos del gennaio 2001.

(Segue a pag. 2)

UN IMPORTANTE RICONOSCIMENTO

SOMMARIO

- pagg 1-5 *La visita del Presidente Ciampi alla SAIA*
- pagg 6-8 *Conferenze, Seminari e Convegni*
- pagg 9-10 *Il convegno su Teseo e Romolo*
- pagg 11-16 *Scavi e Ricerche della SAIA nel 2003*
- pag 17 *Ospiti*
- pagg 18-19 *Letture Proimies*
- pag 20 *Servizi*

La visita del Presidente della Repubblica C.A. Ciampi, accompagnato dalla Gentile Sig.ra Franca, è da considerarsi l'evento più importante verificatosi nel semestre passato e, certamente, il più significativo nella storia della Scuola, dalla sua fondazione.

Merito, senza ombra di dubbio, della esemplare attività svolta dalla Missione Italiana, dai tempi di Halbherr e di tutti i successivi Direttori, fino ai nostri giorni, che, con il loro impegno, hanno grandemente contribuito alla nascita ed al consolidarsi del prestigio della Scuola di Atene.

Se oggi la SAIA è reputata degna dell'onore della visita del Capo dello Stato, che è, occorre non dimenticarlo, persona che ha ricevuto una profonda formazione umanistica ed è in possesso di grandissima sensibilità culturale, si deve essenzialmente alla reputazione che essa si è guadagnata in passato.

Mi sia perciò consentito tributare il merito di questo successo a tutti i Direttori che mi hanno preceduto nel corso della lunga storia della nostra istituzione.

Il semestre si è aperto con due eventi importanti, di diversa natura, un convegno di due giorni sulla Creta sub-minoica e le sue relazioni con il continente che ha visto la partecipazione di numerosi e qualificati specialisti di archeologia egea e la conferenza sullo spettacolare cantiere delle navi di Pisa, che è stata proposta per la prima volta al pubblico ateniese (su entrambi riferiamo più diffusamente nelle pagine interne).

(Segue a pag. 5)

Nei giorni 30 giugno e 1 luglio si è svolto nell'Aula Magna "Doro Levi" l'annunciato convegno su "Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto".

(a pag. 9)

Management for Greece and Cyprus

E-mail alitalia@ath2.ath.forthnet.gr
www.alitalia.gr

Cronaca della visita

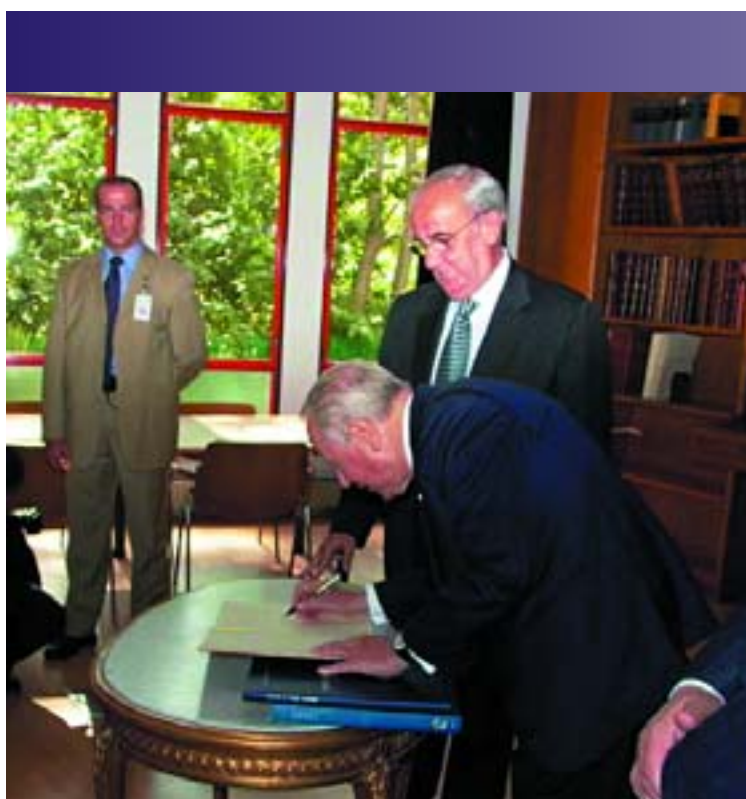
Dopo gli incontri al più alto livello con le Autorità della Repubblica di Grecia, durante l'ultimo giorno di permanenza ad Atene della coppia presidenziale, dopo il commiato dal presidente Stephanopoulos, il Presidente Ciampi e la Sig.ra Franca hanno visitato la Scuola Archeologica Italiana di Atene, accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia G.Cavarai e dalla Sig.ra Maria Pia e dallo staff del Quirinale, che comprendeva l'Ambasciatore A.Puri Purini, il prof. L.Godart e Sig.ra, l'Ambasciatore P.Pucci di Belsichi, l'Ambasciatore G.Balboni Acqua, il Consigliere G.Veltroni, il dott. F.Alfonso, il dott. P.Rebuffo, l'Ammiraglio S.Biraghi, il Prefetto A.Lupo, la Sig.ra A.Gifuni, il Capo della struttura Rai al Quirinale G.Garofalo.

Nell'Aula Magna "Doro Levi" il Presidente è stato salutato dal Direttore, prof. E. Greco, che ha presentato gli omaggi degli allievi e del personale della SAIA. La dott.ssa S. Berutti, rappresentante degli allievi, ha poi letto un breve indirizzo di saluto.

Il Presidente ha quindi preso la parola per ringraziare la Scuola e complimentarsi per la sua attività. Nel rivolgere a tutti l'augurio e l'incoraggiamento a continuare gli studi e le ricerche, rammentando l'importanza della formazione dei giovani che saranno chiamati a gestire il nostro grande patrimonio culturale, il Presidente ha ricordato i suoi studi di lettere classiche, i suoi interessi per la filologia durante il suo alunnato alla Normale di Pisa, quando ha studiato anche l'archeologia classica con l'indimenticabile Silvio Ferri.

Al termine, il Direttore della Scuola ha fatto dono al Presidente dell'ultima copia, appena pubblicata, dell'Annuario e di una copia del volume di O. Belli, quindi ha invitato il Presidente ad apporre la Sua firma nel Libro d'oro dei visitatori eccellenti.

Terminata la cerimonia, il Presidente e la Sig.ra si sono amabilmente intrattenuti con gli allievi e con il personale ed hanno visitato la biblioteca, dove il Direttore ha mostrato al Presidente i taccuini di Halbherr, il manoscritto di Belli ed alcuni tra i libri più rari posseduti dalla Scuola.



Il Saluto del direttore della SAIA

Signor Presidente della Repubblica,

La Scuola Archeologica Italiana di Atene vive oggi un momento di particolare emozione e di intensa gioia, per l'altissimo onore che Lei e la Gentile Signora Franca ci accordate, venendo in visita a questa nostra gloriosa istituzione, a questo piccolo, ma combattivo, angolo di Italia in Grecia.

La nostra Scuola si avvia al compimento del centenario, essendo stata fondata nel 1909, ma, nel computo degli anni, bisogna includere il quarto di secolo precedente, perché, sin dal 1884, per iniziativa di quel grande mecenate e studioso che fu Domenico Comparetti, il roveretano Federico Halbherr venne a compiere le sue prime ricerche a Creta, nella piana di Gortyna dove, fa piacere ricordarlo ad un grande europeista come Lei, il mito ha ubicato il ratto di Europa.

E Federico Halbherr ebbe la ventura di compiere eccezionali scoperte subito, a cominciare da quella della grande iscrizione di Gortyna, lo straordinario codice di leggi, della cui venuta alla luce festeggeremo, il prossimo anno, il centovesimo anniversario.

(segue)

(segue)

Varie vicende ritardarono la nascita della Scuola, fino al 1909.

Il Senatore Comparetti, nel 1914, nella prefazione al primo volume dell'Annuario, che si avvia ai suoi novanta anni, ne spiegava le ragioni, definendo, contestualmente, gli obiettivi di questo nostro istituto.

La Scuola ha due compiti fondamentali: coordinare le ricerche italiane in Grecia e nel bacino orientale del Mediterraneo, donde il nome della nostra rivista (*Annuario della Scuola Archeologica e delle Missioni Italiane in Oriente*) e, nello stesso tempo, curare (ciò che è avvenuto sin dall'inizio) la formazione dei giovani laureati che intraprendono la carriera dell'archeologo e dello storico dell'antichità. Nel corso di questi 94 anni sono passati per la Scuola, perciò, alcuni tra i più importanti soprintendenti e professori universitari, che hanno onorato, fino ai nostri giorni, con le loro ricerche e con la loro opera di educatori, la scienza antichistica italiana.

Quest'anno contiamo quattordici allievi divisi nelle tre annualità e due borsisti annuali; nello stesso tempo, la Scuola ha stipulato convenzioni con quindici dottorati di ricerca, mentre seguiamo ed assistiamo le attività di dieci missioni italiane che lavorano in Grecia, con l'obiettivo di dare il nostro contributo di Italiani, in quanto rappresentanti di una non trascurabile scuola di studio e di pensiero, alla conoscenza approfondita della grandiosa civiltà ellenica, dalla Preistoria sino all'Età Bizantina, nel Paese che ci ospita fraternamente e con il quale condividiamo tanta parte della storia del Mediterraneo.

Consci della nostra natura di cittadini, perché aspiriamo a non essere considerati studiosi di antichità chiusi in una torre di avorio, noi lavoriamo guardando al futuro e soprattutto alla costruzione della identità europea, indagando il passato ed utilizzando la scienza dei nostri Maestri, quelli antichi ed i moderni, che amiamo considerare come i classici giganti dalle cui spalle guardare lontano, con la speranza di essere degni gestori della loro immensa eredità.

Con questi sentimenti, Signor Presidente, e ringraziando ancora una volta Lei e la Sua Signora per la Vostra visita, Le porgo gli omaggi degli allievi e di tutto il personale della Scuola Archeologica Italiana di Atene.



La prima giornata della visita di Stato del Presidente e della Sig.ra F.Ciampi ad Atene si è conclusa con un ricevimento nel Palazzo Presidenziale Greco, offerto dal Presidente K. Stephanopoulos. Al brindisi, entrambi i Presidenti hanno citato nel loro discorso la Scuola Archeologica Italiana di Atene. Riportiamo, qui, grati ad Entrambi, i passi dei loro discorsi che riguardano la SAIA:

Dal discorso del Presidente Stephanopoulos:

“Durante i tempi moderni il nostro contatto culturale viene coltivato grazie al gran numero di studenti greci che studiano in Italia nonché alle tante facoltà di studi ellenici ed italiani presso gli Atenei dei nostri Paesi.

La Scuola Archeologica Italiana d'Atene sta svolgendo una grandissima attività”

Dal discorso del Presidente Ciampi:

“ I nostri antichi rapporti culturali sono rinvigoriti dal rinnovo di importanti intese che aprono ulteriori prospettive di cooperazione scientifica, tecnologica e accademica.

La presenza della Scuola Archeologica Italiana è un aspetto qualificante delle nostre relazioni culturali.”





Stefania Berutti mentre rivolge il saluto a nome degli allievi

Signor Presidente,

Le il nostro saluto e ringraziamento per l'onore della Sua visita, vorremmo soffermarci a presentarle le ragioni della nostra presenza in questa Istituzione Italiana all'Estero, in un momento in cui la vocazione europea dei cittadini italiani assume una particolare importanza. La natura di questa Istituzione, nata in tempo lontano, è tale per cui ci ritroviamo ad essere un gruppo di poche persone, dai caratteri e dalla formazione eterogenei, che hanno come unico punto comune e fermo l'entusiasmo per la conoscenza dell'antico, di quella cultura greca sulle cui basi si è formata la coscienza politica e civile della nostra cultura occidentale, da sempre punto di riferimento nei momenti più difficili che la Storia ci ha riservato.

L'entusiasmo che ci ha portato a trasferirci per tre anni lontano da casa, in un Paese ricco di

suggerimenti e di promesse, è dunque non una passione antiquaria, ma nasce dall'aspirazione ad acquisire e consolidare una formazione che sia la più completa possibile e che ci permetta di ritornare in Italia con una consapevolezza maggiore del ruolo che la Cultura ha in seno allo Stato. Il nostro futuro lo vediamo e lo sentiamo italiano e la nostra preparazione, le conoscenze e le esperienze che maturiamo nel soggiorno ateniese ed alimentiamo in viaggi che ci portano a contatto diretto con le realtà archeologiche di Grecia e Turchia saranno rivolte, speriamo, al servizio della Patria.

Signor Presidente, l'occasione di rivolgerci a Lei in questo giorno di festa per la Scuola è per noi preziosa, perché ci permette di sottolineare come la condizione di studiosi che risiedono in un Paese straniero non ci isola ma anzi ci fa sentire ancora più coinvolti ed attenti alle vicende del nostro Paese. Nella fattispecie, quelle che riguardano più direttamente la tutela e la valorizzazione dei beni storico-artistico-archeologici e dei quali noi contiamo al più presto di poterci interessare direttamente. Il nostro saluto vuole perciò essere un appello a guardare a noi come a chi si candida, dopo questo periodo di formazione, a dare il proprio contributo alla cultura italiana.

Stefania Berutti
a nome degli allievi della SAIA

Riproduciamo
la lettera che il
Presidente Ciampi
ha inviato al
Direttore della
Saia al Suo rientro
a Roma, grati al
Presidente e alla
Sua Signora per
l'attenzione che
hanno voluto
rivolgere alla
Scuola

Il Presidente della Repubblica

Roma, 21 luglio 2003

Ciampi

desidero ringraziarLa, anche a nome di mia moglie, per la cordiale ed amichevole accoglienza con cui siamo stati ricevuti nella Scuola Archeologica Italiana di Atene.

Ho apprezzato le sue parole di benvenuto ed il saluto che mi è stato rivolto dagli studenti.

Le attività della Scuola da Lei illustrate confermano la vicinanza non solo geografica, ma anche storica ed affettiva fra l'Italia e la Grecia, radicata nella condivisione di una ricchissima tradizione millenaria.

Da questa tradizione, si sono irradiati i valori che hanno formato attraverso i secoli il comune patrimonio di civiltà degli europei.

Gli studi, le ricerche e le campagne archeologiche promosse dalla Scuola favoriscono, fra i giovani, il consolidamento del comune sentimento di appartenenza all'Europa e la consapevolezza dei valori di civiltà, di democrazia e di libertà di cui essa è portatrice.

Insieme ai migliori auguri per una fruttuosa prosecuzione delle attività della Scuola, mi è gradito farLe pervenire un memore cordiale saluto.

Carlo Azeglio

.....
Professor
Emanuele Angelo Greco
Direttore della Scuola Archeologica
Italiana di Atene
Atene

Un importante riconoscimento

Contemporaneamente ha avuto regolare inizio l'anno accademico della scuola di specializzazione ed il corso di perfezionamento con i seminari, le lezioni e le esercitazioni dei componenti il collegio dei docenti e degli altri professori invitati, ed il seminario del direttore sulla topografia di Atene (quest'anno il tema da approfondire sarà Eleusi).

Agli inizi di maggio la Scuola si è trasferita ad Aeghion, per partecipare ad una giornata di studio sull'Acaia, in occasione della presentazione del programma di ricerche congiunto sugli insediamenti dell'Acaia orientale (Eforia di Patrasso, KERA, Università di Salerno e SAIA) e del volume degli "Atti" del convegno su "Gli Achei e la Identità etnica degli Achei di Occidente" che è stato puntualmente illustrato dai proff. M. Sakellariou e M. Torelli.

Un altro appuntamento molto atteso era il convegno su "Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto" che ha avuto luogo il 30 giugno ed il 1 luglio, nei giorni in cui la Presidenza della U.E. passava dalla Grecia all'Italia, un piccolo contributo che la Scuola ha voluto offrire a quel processo di approfondimento delle radici storiche della cultura occidentale e, nello stesso tempo, alla sua vocazione di formare i giovani e di vivere la sua dimensione di istituzione culturale, senza perdere di vista quella politica e civile.

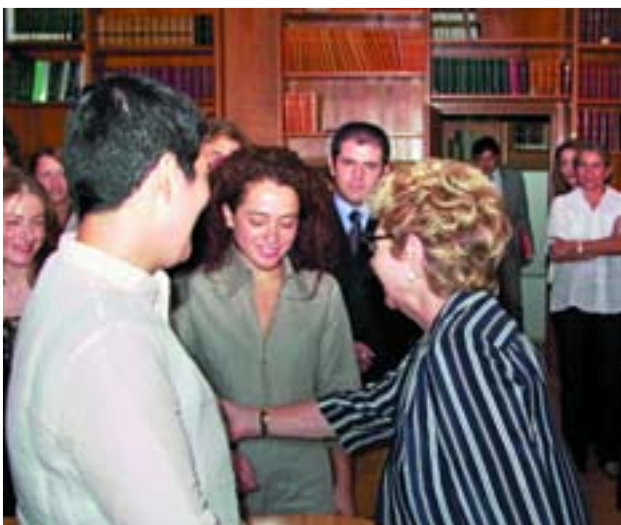
Con il sopraggiungere dell'estate, come ogni anno, ma ora nel quadro della delimitazione e del numero di permessi e della durata temporale di ciascuno di essi, imposti dalla nuova legge e dalla relativa circolare, sono partite le missioni di scavo e di ricerca sul terreno a Creta ed a Lemno, a Cos (rilievo) ed a Rodi (studio di materiale nel Museo); il survey in Acaia ha avuto luogo in maggio ed avrà una seconda fase in ottobre.

In conclusione, vorrei rivolgere un affettuoso saluto alla collega ed amica Berit Wells, decano dei Direttori di Scuole Straniere ad Atene, che il 1 luglio ha lasciato la Direzione della Scuola Svedese ed a Knut Ødegård che ha appena assunto la Direzione dell'Istituto Norvegese.

Emanuele Greco



L'arrivo del Presidente e della Signora



Il Presidente e Signora mentre si intrattengono con gli allievi ed il personale della Scuola



CONFERENZE, SEMINARI E CONVEGNI Autunno 2003

Aula "Doro Levi", odos Parthenonos 14, Atene

23 Ottobre, ore 18.30

Dott.ssa Melina Philimonos, Eforo del Dodecanneso

Ρόδος. Η εξέλιξη της αρχαίας πόλης: πολεοδομία και οχύρωση.

Rodi. Lo sviluppo della città antica: urbanistica e fortificazione.

20 Novembre, ore 18.30

Prof.ssa Daniela Scagliarini, Università di Bologna

Il progetto "Pompei, insula del Centenario (IX 8)":

recupero dello scavo ottocentesco, nuove ricerche, valorizzazione.

4 Dicembre, ore 18.30

E. Greco,

L'attività della SAIA nel 2003

Conferenza del prof. B. d'Agostino, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

I nuovi scavi a Cuma, la più antica colonia greca d'Occidente

CONFERENZE E MANIFESTAZIONI



"Ariadne's Threads.

Connections between Crete and the greek mainland in the Post Palatial Period".

Il ciclo primaverile di manifestazioni scientifiche della Scuola Archeologica Italiana si è aperto con il workshop internazionale dal titolo *Ariadne's Threads. Connections between Crete and the greek mainland in the Post Palatial Period (Late Minoan IIIA2 to Sub-Minoan)* che ha avuto luogo il 5 e il 6 di aprile. Organizzato da A.L. D'Agata (Roma) e da J. Moody (Austin, Texas), il workshop ha attirato un vasto pubblico per due giorni nella sala Doro Levi della Scuola. La ridefinizione culturale ed etnica dell'isola di Creta, dopo la distruzione del palazzo di Cnosso alla fine del TM IIIA2, e il graduale processo di interazione e integrazione con i Micenei hanno costituito il suggestivo 'filo di Arianna' dell'incontro. Dopo la *table ronde* organizzata dall'École française nel marzo del 1991 (*La Crète Mycé-*

nienne), quella della Scuola italiana è stata un'occasione per discutere i nuovi dati sulla presenza micenea a Creta dopo le esplorazioni archeologiche dell'ultimo decennio. Dopo i saluti di benvenuto ed una sintetica introduzione ai lavori da parte del Direttore della Scuola, le undici comunicazioni hanno catalizzato nel primo giorno l'attenzione del pubblico, che si è ripresentato numeroso anche nella giornata successiva. Incisivo è stato l'intervento di J. Rutter che ha riproposto il quadro delle relazioni culturali del triangolo Laconia-Messenia-Creta attraverso l'analisi dei principali indicatori archeologici (architettura, ceramica, affreschi parietali). E. Hatzaki ha discusso i depositi ceramici di Cnosso tra TM IIIA2 e TM IIIC, presentando i nuovi dati di scavo delle ultime campagne a Nord del Little Palace e dell'Unexplored Mansion; stimolante è stato il confronto dei dati dell'abitato con quelli ricavati dalla nota necropoli di Zafer Papoura. E. Banou ci ha guidato verso il problema della differenziazione culturale tra l'abitato di Mochlos, aperto ai contatti con il continente greco e all'imitazione locale di ceramica micenea, e quello di Chondros, nella valle di Viannos, i cui scavi recenti spingono sempre più a vedere un'influenza cnossia esercitata nella produzione ceramica. L'analisi della Messarà occidentale è stata affrontata da A.L. D'Agata che ha discusso il problema della differenziazione etnica tra Minoici e Micenei nel triangolo Festòs-Haghia Triada-Commòs, attraverso la presentazione dei dati provenienti dagli abitati e dalle necropoli. La sessione pomeridiana è stata aperta da E. Hallager che ha illustrato le somiglianze e differenze dei sistemi di contabilità attraverso l'uso di sigilli e cretule tra Creta e continente greco. Particolare attenzione è stata riservata al problema della circolazione delle anfore a staffa da trasporto. La prospettiva cretese è stata affrontata da H. Haskell che ha sottolineato le differenze tecniche nei centri di produzione dell'isola (Chanià, Commòs); quella continentale è stata scelta da J. Maran con la presentazione dei nuovi dati di scavo da Tirinto. A conclusione della prima giornata, J. Moody ha ricostruito i cambiamenti ambientali intervenuti nell'Egeo durante il TM III, attraverso una disamina completa dei possibili fattori climatici. Le due estreme regioni di Creta sono state oggetto di discussione della seconda giornata del workshop. B. Hallager ha evidenzia-

(Segue)

(“Ariadne’s Threads...”)

to i sincronismi tra il continente greco e la Creta occidentale, riconfermando il ruolo di Chanià quale centro di produzione ceramica segnata da influenze continentali. I nuovi dati dello scavo di Chamalevri (Rethymno), illustrati da M. Andreadhaki-Vlazaki e da E. Papadhopoulou, hanno posto all’attenzione del pubblico il fenomeno delle fosse rituali a partire dal TM IIC, già conosciuto a Thronos-Sybrita nella valle di Amari. Il suggestivo termine di ‘Mycenoans’ è stato coniato, nell’ultimo intervento, da M. Tsipopoulou per la determinazione culturale dell’area del golfo di Mirabello. Le recenti scoperte di Chalasmeno hanno dimostrato la continuità di vita dell’insediamento tra il TM IIC ed il Protogeometrico. Secondo la studiosa, l’arrivo di gruppi di Micenei nel comprensorio sarebbe dimostrato dall’uso nell’abitato della pianta a megaron. Non secondario è stato il ruolo svolto dai respondents (O. Dickinson, P. Warren, C. Shelmerdine, F. Ruppenstein, J. Bennet, A. Kanta, L. Day, A. MacGillivray, P. Mountjoy, B. Eder, H. Whittaker), che hanno presentato differenti punti di vista e posto nuovi interrogativi.

Il bilancio complessivo si può considerare positivo sia per l’affluenza del pubblico sia per la vivacità del dibattito suscitato al termine dei singoli interventi. In attesa della pubblicazione veloce degli atti, promessa dalle due organizzatrici dell’incontro, crediamo che il workshop abbia aperto nuovi e interessanti interrogativi, quali intricati fili di una matassa che attende ancora di essere dipanata.

L. Girella, V. Lenuzza

Gli Achei e l’identità etnica degli Achei d’Occidente



Un momento della manifestazione nella sala “Melina Mercouri” del Museo di Aeghion

Aeghion 3 maggio

Una giornata di studio dedicata a “Gli Achei e l’Identità Etnica degli Achei d’Occidente” si è svolta ad Aeghion nella sala “M. Mercouri” del Museo. L’occasione, determinata dalla presentazione del volume con gli “Atti” dell’omonimo convegno, pubblicato dalla “Fondazione Paestum” e dalla SAIA, è stata propizia anche per fare incontrare amministratori e studiosi dell’Acaia e della Magna Grecia achea e per presentare al numero pubblico il programma di *survey* avviato dall’Eforia di Patrasso in collaborazione con il KERA e la SAIA (rappresentata dall’Università di Salerno). Indirizzi di

saluto ed auspici a continuare una collaborazione già così proficua sono venuti da D. Katsikopoulos (Nomarchis dell’Acaia) G. Perpìs (Sindaco di Aeghion) D. Milonàs (Sindaco di Aigeira) M. Petropoulos (Eforo dell’Acaia) A.D. Rizakis (Presidente della Società per la Scienza e la Cultura dell’Aigialeia) A. Andria (Presidente della Provincia di Salerno) N. Zoubos (Rettore dell’Università di Patrasso) R. Pasquino (Rettore dell’Università di Salerno) G. Tocco (Soprintendente archeologo di Salerno). Hanno portato il loro saluto anche i deputati dell’Acaia, onn. G. Thomàs, A. Chrysanthopoulos, e K. Spiliopoulos.

M. Petropoulos, A.D. Rizakis, A. Pontrandolfo ed E. Greco hanno poi presentato il programma di ricerche greco-italiane nella Valle del Kriòs ed infine, M. Sakellariou (Accademico) e M. Torelli (Professore nell’Università di Perugia e membro del Collegio dei Docenti della SAIA) hanno presentato il volume, illustrandone gli aspetti nel quadro dell’ampio dibattito in corso sui problemi delle identità etniche e culturali ed i risultati raggiunti, grazie al lavoro collettivo.



I Proff. M. Sakellariou e M. Torelli

Italian Festival 2003 in Grecia Seminario sul Restauro dei Monumenti e degli Edifici Storici

Il 7 luglio scorso si è concluso l'Italian Festival 2003 in Grecia realizzato dall'Ufficio ICE di Atene con un seminario sul restauro dei monumenti e degli edifici storici organizzato in collaborazione con la Scuola Archeologica Italiana di Atene.

L'Italian Festival, con l'obiettivo di celebrare l'avvio del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea, era iniziato il 29 giugno con una sfilata di auto storiche italiane nel centro di Atene ed un'esposizione dei più recenti modelli Made in Italy presso l'Ambasciata d'Italia ed era proseguito nei giorni 1-2-3 luglio con una Mostra di Vetri di Murano presso l'Hotel Divani Caravel.

Il Seminario sul restauro, che ha avuto luogo presso la Sede della Scuola Archeologica Italiana, ha costituito una vetrina del *know how* e delle tecnologie del nostro Paese in un settore prioritario per la Grecia in considerazione del grande patrimonio ellenico di monumenti, caratterizzato attualmente da vari progetti di restauro da realizzare prima delle Olimpiadi di Atene 2004. Una conferma dell'importanza dell'argomento è data dal vivo interesse suscitato dalla manifestazione, che è stata inaugurata dall'Ambasciatore d'Italia in Grecia Gianpaolo Cavarai ed ha visto gli interventi del Direttore della Direzione del Restauro del Ministero ellenico dei Beni Culturali Dimostenis Girò, di numerose istituzioni, ed aziende italiane nonché la presenza di autorità ed aziende locali del settore.

L'Ufficio ICE di Atene (Vass. Sofias 14, 10674 Atene, tel. 210/7294971-4/ fax 210-7294982/ e-mail: atene.atene@ice.it) è a disposizione degli operatori italiani ed ellenici interessati per fornire ogni possibile assistenza al riguardo.

*Pier Alberto Cucino
Direttore dell'ICE di Atene*

Il porto di Pisa e le sue navi

L'eccezionale scoperta del porto urbano dell'antica Pisa, nell'area della stazione ferroviaria di S. Rossore, il cui scavo, iniziato nel dicembre 1998 è tutt'ora in corso, è stata presentata dal prof. Stefano Bruni (Univ. di Ferrara) in una conferenza tenutasi alla SAIA il 10 aprile scorso.

L'importanza di questa scoperta va ben oltre il mero computo dei pur numerosi esemplari di imbarcazioni venute in luce e dei reperti appartenenti sia al carico sia ai corredi pertinenti ad esse. Il cantiere di scavo, seppur dovuto ad una scoperta casuale, si è ben presto rivelato di fondamentale importanza per la conoscenza non solo di un porto antico ma anche perchè arricchisce le nostre conoscenze sulla navigazione antica, con le illazioni che si possono porre circa l'uso e la gestione di porti, coste, canali dal VI sec. a.C. al V sec. d.C.

I relitti che i lavori per lo snodo ferroviario hanno riportato alla luce coprono infatti un arco di ben sette secoli (dall'inizio del II sec. a.C. alla fine del V sec. d.C.) ma lo scavo archeologico ha consentito di individuare strutture ancora pertinenti al porto di Pisa etrusca (una banchina del VI sec. a.C.) e romana, quando la città si trovava nei pressi di un complesso sistema idrico, in un ambiente di laguna costiera, organizzato sfruttando la presenza di due corsi d'acqua naturali e di diversi canali. Realizzato in un'ansa del fiume Auser in un'area la cui frequentazione risale fino al IX sec. a.C., le prime strutture del porto si datano al VI sec. a.C. e portano le tracce concrete, consistenti, dell'attività del porto: banchine crollate, danni riportati per un naufragio all'interno del porto, scarichi di materiali che nel corso del tempo portarono all'interro del porto stesso e, ciò che più è stato rilevato anche dalla stampa non specializzata, numerosi relitti di navi.

Un nucleo, in particolare, presenta caratteri di grande eccezionalità. Si tratta di un nucleo di ben 16 imbarcazioni, tra cui navi onerarie, un'imbarcazione a remi, altre destinate alla navigazione fluviale. Tutte queste imbarcazioni hanno caratteristiche tecniche e costruttive differenti e, grazie al loro carico ed alle suppellettili di bordo, sono di grandissima importanza per la conoscenza della tecnica di costruzione nel periodo cronologico coperto. Si sono infatti conservate, grazie all'ambiente naturale in cui si trovano, parti di sartame, fasciami ed altre di materiale deperibile, oltre che alle suppellettili ed al carico. La tipologia delle ancore, essendosi conservate anche le parti lignee, è anch'essa vastissima, come anche quella delle piccole parti funzionali di cui normalmente non si trova alcuna traccia.

Ora, sono al vaglio ipotesi progettuali per la realizzazione di un museo, o meglio, di un sistema museale che consenta anche al grande pubblico di conoscere nel dettaglio non soltanto i reperti, ma anche il contesto del ritrovamento.

Elena Carando



Rodi. Necropoli di San Giovanni, (da APXAIΑ ΠΟΛΙΣ..., Αθήνα 1993, εικ. 45)

Rodi: itinerari per la valorizzazione dei siti archeologici.

La Grecia, ricca di monumenti antichi ma anche di epoca più recente, non poteva non essere coinvolta nel vivace dibattito e nell'elaborazione di progetti finalizzati alla fruizione delle antichità da parte del pubblico e non solo da una ristretta cerchia di specialisti.

Questo è stato il tema della conferenza tenuta dalla dott.ssa Maria Michalaki-Kollia, ispettrice della 22^a Eforia alle Antichità preistoriche e classiche, il 21 maggio 2003, dal titolo *Siti archeologici come luoghi di esposizioni e musei all'aperto. Esempi da Rodi e proposte generali*. Dopo un'introduzione generale sulla città, fondata nel 408 a.C., e sulla sua urbanistica (lo schema fu opera di Ippodamo), ha continuato con la presentazione di proposte relative a tre "itinerari archeologici" nella città: il primo interessa la città ippodamea e la topografia monumentale, il secondo le trasformazioni urbanistiche e monumentali romane, le fortificazioni ed una parte della necropoli, ed il terzo l'architettura e gli usi funerari.

La dott.ssa Kollia, in qualità di coordinatrice di un progetto, che coinvolge anche i Musei di Cipro, di Marsala e il Museo storico di Marsiglia, inerente agli usi funerari del Mediterraneo (parte del programma europeo *Raffaello*), ha presentato il restauro e la valorizzazione della necropoli di San Giovanni a Rodi, tuttora in corso. Si tratta di una parte della necropoli rodia, con monumenti funerari ed un complesso funerario sotterraneo, unico a Rodi, di tre camere con soffitto a botte e una serie di tombe scavate nella roccia – usato dai Cavalieri di San Giovanni come latomie e durante l'occupazione italiana del Dodecaneso trasformato in un museo – ed una galleria ipogea poi utilizzata come rifugio durante la guerra.

Ilaria Simiakaki

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

TESEO E ROMOLO
LE ORIGINI DI ATENE E ROMA
A CONFRONTO

ΘΗΣΕΑΣ ΚΑΙ ΡΩΜΥΛΟΣ
Η ΚΤΙΣΗ ΤΩΝ ΑΘΗΝΩΝ ΚΑΙ ΤΗΣ ΡΩΜΗΣ
ΣΕ ΣΥΓΚΡΙΣΗ



Atene
Convegno Internazionale
di Studi
30 giugno - 1 luglio 2003

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

Parthenonos 14, Atene

www.scuoladiatene.it - saia@otenet.gr

Semestre di presidenza italiana della UE

Cronaca del convegno

Il convegno dal titolo “Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto” che si è svolto alla Scuola Archeologica Italiana di Atene nelle giornate di lunedì 30 giugno e martedì 1 luglio si proponeva un duplice scopo. Non si trattava soltanto, infatti, di un mero confronto ‘tecnico’, tra studiosi delle evidenze archeologiche e monumentali con il connesso patrimonio di tradizioni storiche, mitistoriche, politiche, religiose, delle due città, le due più importanti ‘capitali’ del Mediterraneo antico.

Un aspetto fondamentale di questo colloquio, che ha visto la partecipazione di alcuni importanti studiosi di antichità classiche, è stato quello di focalizzare, o meglio ri-focalizzare, l’attenzione su un settore di studi – l’archeologia classica, appunto – che non si trova ad attraversare un momento di particolare fortuna. Si voleva riproporre, come ha sottolineato il direttore della SAIA, nel discorso di apertura dei lavori, il confronto tra le due città antiche – ed in certo modo anche due realtà di studio – che sono andate divaricandosi col tempo, nel quadro di un rilancio delle problematiche in un quadro internazionale, ed in questo senso la scelta della data al passaggio tra il semestre greco di presidenza europea greca e quello italiano non è certo stata casuale.

Il grande proliferare dei moderni ‘specialismi’, puntando l’attenzione su settori sempre più minuti della ricerca ha distolto l’attenzione dalle prospettive ‘globali’ e di ampio respiro, alle quali bisogna tornare a guardare con interesse maggiore.



I convegnisti durante una sessione di lavoro...



... e durante una pausa

Nel corso delle due giornate, suddivise in tre sessioni presiedute rispettivamente da E.Touloupa, F.Coarelli e J.Scheid, sono stati affrontati diversi aspetti inerenti la complessissima storia delle due città. Bilanci delle più recenti attività di scavo e ricerca ad Atene, coinvolta nella grande e febbrile attività edilizia e di restauro in occasione dei giochi olimpici (A.Choremi e G.Kavvadias della A’ Ephoria) ed a Roma (A.Carandini, Univ. di Roma “La Sapienza”), hanno offerto nuovi dati materiali che ampliano il quadro, e le possibilità interpretative, delle attuali conoscenze topografiche. Lo scavo della via dei Tripodi è una delle grandi promesse della topografia ateniese, mentre le lunghe e laboriose

ricerche di A.Carandini alle pendici del Palatino hanno permesso l’acquisizione di nuovi dati di straordinaria importanza, specialmente nell’area del tempio di Vesta e della casa delle Vestali. La focalizzazione di culti e percorsi processionali sono stati affrontati da N. Robertson (Brock Univ.) per Atene e da F.Coarelli (Univ. di Perugia) per Roma, con il relativo interessantissimo confronto soprattutto antropologico. Ancora per l’ambito culturale, particolare interesse ha suscitato la relazione di C. Ampolo (Scuola Normale Superiore di Pisa) sulla reintroduzione in Atene di antichi culti greci precedentemente assorbiti dalla religione romana. P.Carlier (Univ. di Paris X) ha esaminato la trasformazione della figura politico-religiosa del *basileus* nell’Atene arcaica, con un puntuale *pendant* nella relazione di T.Cornell (Univ. di Manchester) che ha presentato uno studio sulla figura del *rex* in ambito romano. Gli spazi pubblici sono stati il tema delle relazioni di J.-M.Luce (Univ. di Toulouse) che ha considerato la topografia di alcuni miti in ambito ateniese, di J.Camp (direttore degli scavi dell’Agorà di Atene) che ha puntualizzato alcuni capisaldi cronologici della formazione dell’Agorà del Kerameikos, e di T.Hölscher (Istituto Archeologico Germanico di Roma) che ha affrontato il tema della formazione degli spazi pubblici nelle città antiche con una netta sottolineatura del valore del ‘politico’ nelle società antiche.

Al termine delle relazioni, un breve dibattito ha preceduto le conclusioni di J.Scheid (Collège de France, Paris) che ha ripercorso, sottolineando la vivacità e l’ampia portata delle relazioni, i vari punti toccati dai relatori.

Elena Carando

SCAVI E RICERCHE DELLA SAIA NEL 2003

Il Teatro del Pythion a Gortyna

Tra il 23 giugno e l'11 luglio 2003 la SAIA e l'Università di Padova hanno condotto la seconda campagna di scavi presso il Teatro del *Pythion* di Gortyna in prosecuzione delle indagini già avviate nel corso dell'anno precedente con l'obiettivo di produrre uno studio integrale del complesso monumentale e dei suoi rapporti con il contesto urbano circostante.

Le attività, dirette da chi scrive e da F. Ghedini, sono state coordinate sul campo dai responsabili M. Bressan, D. Francisci e F. Rinaldi, con la valida collaborazione di alcuni studenti, specializzandi e dottorandi dell'Ateneo patavino, e si sono concentrate in due distinti settori con metodi e tempi di indagine tra loro diversi ma coordinati.

L'area della cavea, nella quale erano riconoscibili fuori terra numerosi resti murari, è stata oggetto di un'opera di pulizia superficiale che ha riguardato il settore occupato in antico dalle costruzioni della *media cavea*. Nel settore occupato dalla *ima cavea* è stato invece rimosso un poderoso accumulo di età moderna e contemporanea ed è stata riportata alla

luce, per metà della sua estensione, la superficie della *praecinctio* sovrapposta al primo ambulacro, apparsa spogliata quasi integralmente delle lastre di rivestimento. L'insieme delle operazioni condotte ha permesso di avviare uno studio dell'articolazione architettonica della cavea, curato in particolare modo dall'arch. V. De Marco e da A. Persichetti, e di formulare alcune preliminari ipotesi ricostruttive tradotte in modelli virtuali bi-tridimensionali.

Nel settore dell'edificio scenico del Teatro è stata ampliata l'area di scavo del 2002 con l'apertura di un contiguo saggio in direzione W verso il Tempio di Apollo. In questo settore l'indagine ha progressivamente riportato in luce una sequenza deposizionale sostanzialmente simile a quella verificata nella zona attigua e segnata in modo evidente dalla presenza di grandi blocchi di crollo *in situ* delle strutture teatrali. Sono state riportate in luce anche numerose porzioni strutturali *in situ* del monumento e ne è stato confermato l'eccezionale stato di conservazione per più di 6 m. in alzata. In particolare durante questa campagna è tornato in evidenza l'*aditus maximus* orientale limitato dal primo radiale della cavea, che, realizzato in grandi conci di calcare, opera cementizia e paramento in mattoni e blocchetti lapidei, è risultato decorato da una nicchia con mensola sporgente destinata a contenere una statua.

Dallo studio del materiale ceramico, diretto da F. Veronese, sembra forse possibile collocare il primo momento di trasformazione del complesso tra V e VI secolo d.C., il crollo dell'edificio tra VII e VIII sec. d.C. e l'ultima fase di precaria occupazione nei secoli successivi. A partire dalla stagione 2003 il gruppo di lavoro dell'Università di Padova si è avvalso della preziosa collaborazione dell'archeologo-informatico P. Kirschner che ha permesso di potenziare l'apparato scientifico-documentario informatizzato e di implementare il sito internet dedicato alla Missione (www.lettere.unipd.it/discant/gortyna).

Jacopo Bonetto



Il primo muro radiale della cavea che limitava a sud l'aditus maximus orientale del Teatro



Gortyna, area dell'altare del Theos Ypsistos

Gortyna-Pretorio e "Case Bizantine"

La missione dell'Università di Macerata, coordinata dai prof. A. Di Vita e G. Fabrini, con la partecipazione dei proff. M.A. Rizzo, E. Lippolis, G. Rocco, degli Arch. M. Livadiotti e G. Montali, dei dott. S. Masala, N. Cucuzza, M. Albertocchi, C. Portale, G. De Tommaso, R. Perna, M. Giuliodori, E. Iannucci, dei Sigg. F. Ferrara e D. Lebano, ha effettuato tre saggi di scavo nell'area del Pretorio. Il primo, a sud dell'altare dedicato al *Theos Hypsistos*, ha permesso di chiarire il problema del collegamento tra i livelli di vita dello stadio e quelli dell'altare. Accanto all'altare, perfettamente conservati, sono stati rinvenuti due cippi, uno quadrangolare del tipo a corni ed iscrizione latina (dedica di *Vipstana Irena*) e l'altro a colonnina.

Un altro saggio è stato aperto ad est dello stadio, allo scopo di reperirne l'angolo nord-

est. Qui è stata portata alla luce una struttura a blocchi aperta su una corte lastricata e situata sull'asse della strada che costeggiava ad est lo stadio. Sono state, inoltre, ripulite le trincee dello scavo Colini (1971-74) del cd. tempio ellenistico ed effettuati accurati rilievi del monumento, di cui sono stati recuperati importanti elementi che permettono ora una migliore comprensione della planimetria, insieme ad alcuni elementi architettonici pertinenti al tempio. Contemporaneamente si è svolta una campagna di rilievi e di studio, relativa ai materiali provenienti dallo scavo delle "Case Bizantine", in vista della pubblicazione.

A. Di Vita-G.M. Fabrini

Gortyna: Il quartiere di case bizantine

Nei mesi di Giugno e Luglio 2003 un'equipe del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Siena – diretta da Daniele Manacorda ed Enrico Zanini – ha condotto a Gortyna la seconda campagna di scavi nell'area compresa tra il tempio di Apollo Pizio e il c.d. Pretorio e convenzionalmente nota come 'quartiere bizantino'.

La prosecuzione delle indagini – già avviate con una prospezione geomagnetica nel 2001 e con una prima campagna di scavi nel 2002 – ha portato all'ampliamento dell'area indagata e a nuove conoscenze sulle vicende di questa porzione della città negli ultimi secoli della sua vita. In particolare sembrano potersi ricondurre alla prima età bizantina, e soprattutto all'epoca giustiniana, una profonda risistemazione dell'impianto urbano, segnata dalla costruzione di un grande edificio rettangolare, che si sviluppava su due piani collegati da una grande scala e che si apriva verso l'area del tempio di Apollo su una strada o una piccola piazza pavimentata in ciottoli, mentre verso l'area del c.d. Pretorio comunicava con un grande cortile non pavimentato.

La forma complessiva e la funzione – forse pubblica – di questo edificio rimangono ancora oscure e dovranno essere ulteriormente indagate nei prossimi anni; più chiare appaiono invece già oggi le due fasi successive, ben databili sulla base di cospicui rinvenimenti di monete, ceramica e vetri rispettivamente alla prima metà e alla seconda metà/fine del VII secolo, quando il grande edificio venne parzialmente trasformato in sede di attività produttive.

In uno degli ambienti del piano terra trovò infatti posto una officina che produceva – con ogni probabilità – coltelli e seghe con il manico in corno di capra (ne sono state ritrovate alcune decine in associazione con evidenti tracce di punti di fuoco per la forgiatura del metallo), mentre nelle aree aperte limitrofe si impiantarono altre attività artigianali, forse legate alla produzione di oggetti in vetro.

Una ulteriore fase di vita dell'area – da datarsi probabilmente tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo – vede infine una nuova e profonda trasformazione del panorama urbano, con nuove attività, legate essenzialmente alla produzione di tegole, che si insediano

fra gli antichi edifici, forse già in rovina, mentre nell'antico cortile, probabilmente ormai abbandonato, trovano posto diverse sepolture.

Enrico Zanini



Gortyna 2003: le ricerche dell'Università di Milano

Le ricerche dell'Università di Milano a Gortyna si sono concentrate nell'Agosto 2003 nell'area a Sud del c.d. Pretorio, tra la palestra del ginnasio e l'acquedotto bizantino. L'intera area è

oggi pianeggiante; ma un saggio da noi praticato per una lunghezza di 10 m. ha mostrato come ciò sia dovuto ad una considerevole opera di spianamento agricolo moderno, che ha cancellato un'originaria sella, che corrispondeva al tracciato di una antica strada già intercettata più a Ovest.

A Sud, il pendio originale si interrompeva per il collasso di un grande edificio, provvisoriamente databile al IV sec.d.C. Un saggio di 15 m x 6 ha appurato come questo si appoggiasse ad una grande vasca poligonale, accessibile da una scala in muratura, e comprendesse un ambiente absidato, solo parzialmente scavato, costruito con grandi blocchi di reimpiego. Di grandi dimensioni, doveva svilupparsi in direzione Est-Ovest all'interno di un isolato subito a Sud di quello del c.d. Pretorio; i due isolati appaiono infatti separati verosimilmente dalla strada sopra citata.

Sugli strati di distruzione di quest'edificio di IV sec. si impostò un ramo dell'acquedotto, che ancora era in grado di sfruttare la cisterna. Esso fu accompagnato, almeno nel VII sec. d.C., da un lembo della città bizantina, di cui abbiamo portato alla luce tre ambienti, che a loro volta presentano segni di distruzione e di sistemazione dei crolli, analoghi a quelli già altrove osservati per il VII-VIII sec. Tutta l'area fu poi interessata da grandi fosse di spolazione post-antiche, praticate per il recupero dei blocchi.

G. Sena Chiesa - G. Bejor

Gortyna, Mitropolis: missione di studio 2003

La missione di studio a Gortyna si è svolta dal 17 al 30 giugno 2003. Durante questo periodo è proseguito lo studio dei materiali lapidei, ceramici, bronzei e vitrei provenienti dalle campagne di scavo dirette dalla prof.ssa R. Farioli Campanati nell'area della basilica protobizantina di Mitropolis. In previsione di una prossima pubblicazione dei risultati delle ricerche condotte, si è proceduto, in particolare, alla revisione sistematica dei materiali già schedati e relativi alle campagne 1991-1994, anche per un aggiornamento critico, cronologico e bibliografico dei tipi riconosciuti: si è ritenuto infatti indispensabile continuare la verifica dei materiali ceramici in rapporto alle tipologie individuate negli scavi del Pretorio, oggetto della pubblicazione monografica *Gortyna V* (Roma 2001). Di parte del materiale esaminato è stata eseguita anche una documentazione grafica e fotografica.

I. Baldini

Durante il soggiorno a Gortyna dal 22 maggio al 15 giugno 2003, è stata iniziata la schedatura e lo studio dei materiali lapidei di epoca ellenistica e romana, dei laterizi e delle parti metalliche concernenti la costruzione della basilica di Mitropolis. È stato esaminato tutto il materiale, conservato presso il magazzino della SAIA di Haghiou Deka, scavato negli anni tra il 1991 e il 1996, il 1999 e il 2002, mentre il materiale del 1997 sarà oggetto di una prossima campagna di studio. Inoltre è stato schedato il materiale lapideo scavato negli anni 1999 e 2002 conservato nell'area dello scavo. Di tutti i materiali si è preparata una pre-schedatura con i dati caratterizzanti i singoli elementi utilizzando un *data base*; tutti sono stati fotografati, alcuni anche disegnati. La gran parte del materiale esaminato è formato da elementi frammentari di capitelli, cornici, basi e cornicette in marmo; è comunque rilevabile la presenza di un consistente gruppo di frammenti di calcarenite costituito soprattutto da cornici e capitelli dorici. Piuttosto ricco anche il rinvenimento di chiodi, staffe ed altri materiali metallici connessi con la costruzione della carpenteria lignea della basilica.

M. Ricciardi



Axos, veduta generale

Axos (Creta). Campagna topografica

Una campagna di rilievo topografico è stata effettuata nei mesi di febbraio e maggio 2003 nel sito archeologico di Axos, arroccato sulle pendici del monte Ida, in collaborazione con l'Eforia di Chanià.

I lavori sono stati seguiti dalla dott.ssa Eva Teghou dell'Eforia. Hanno partecipato A. Dibenedetto e A. Santoriello.

La città, difesa in parte dalle ripide pendici rocciose e in parte da massicce mura poligonali, è stata indagata a partire dal 1899 da Federico Halbherr, che riconobbe una serie di strutture nell'area della cd. Acropoli e sulle sue pendici sud-orientali. Indagini più recenti hanno condotto alla individuazione di un tratto di abitato di età ellenistica nella città bassa, a est dell'acropoli, e di alcune sepolture a camera lungo la strada moderna che conduce a Rethymno.

Oggetto della campagna di rilievo è stata la realizzazione di un quadro topografico di sintesi, con aggancio alla rete topografica nazionale, per la localizzazione ed il rilievo di tutte le strutture note e dei numerosi elementi emersi nel corso dei lavori, consistenti in massima parte in sagomature e livellamenti della roccia diffusi in tutta l'area.

P. Vitti - O. Voza

Prinias

Nel 2003 la Missione congiunta dell'Università di Catania e del CNR (IBAM sez. di Catania) ha continuato lo scavo sulla Patela; i lavori, condotti nei mesi di giugno e luglio, si sono svolti nell'area dei templi A e B e all'interno della fortezza che domina il versante meridionale dell'altura.

Nell'area dei templi è stato ripreso lo scavo del Tempio A (responsabile dr. A. Pautasso) non più toccato dopo le indagini del Pernier del 1906-1908. All'interno del pronao sono stati individuati depositi in situ e strutture anteriori alla costruzione dell'edificio. Proseguendo lo scavo verso Est, nel settore antistante al tempio, è stato definito il perimetro del piazzale messo in luce nel corso delle indagini riprese dopo il 1969; è stata individuata una strada che vi immetteva da Nord, e che successivamente, con la costruzione dell'edificio templare, fu utilizzata per creare davanti ad esso un'area di rispetto. Fra i materiali provenienti dal crollo del tempio sono stati recuperati frammenti della decorazione. A Sud del tempio B, a 11 m. dal medesimo, è stato ripreso lo scavo di un grande edificio parallelo ai templi A e B, identificato nella campagna di scavi del 2000 (responsabile prof. D. Palermo). L'edificio, largo all'interno m. 6, è stato interamente definito nel suo perimetro. Ha una lunghezza complessiva di m. 23, ed è suddiviso in 3 vani: è stato interamente esplo-

rato il vano ad Est, di m. 6 x 3, e parzialmente il vano ad Ovest; del vano centrale, della lunghezza di m. 12, sono stati messi in luce i muri perimetrali. Le dimensioni, e l'accurata tecnica costruttiva, fanno pensare ad un importante edificio pubblico. Un altro scavo è stato aperto nello spazio, intercorrente fra il suddetto edificio e il tempio B, che a conclusione dello scavo del 2000 appariva occupato da un altro grande recinto separato dall'edificio ora messo in luce a Sud da un lungo corridoio. I saggi effettuati (responsabile dr. R. Gigli) hanno rivelato consistenti strutture murarie verosimilmente pertinenti al settore ovest di tale recinto che si affacciava sul piazzale allineandosi col tempio B.

La presenza dei due grandi edifici paralleli e allineati a Sud con i templi A e B, raddoppia sulla Patela l'area di destinazione pubblica già identificata dal Pernier, mentre la definizione del perimetro del piazzale ad essi antistante suggerisce una centralità del tempio B e della struttura che si profila immediatamente a Sud di esso.

Nell'area della fortezza sono stati aperti quattro saggi, due lungo il muro orientale, due presso la torre di Sud-Est (responsabile dr. G. Biondi). È stata individuata la presenza di una costruzione intermedia fra la distruzione della città arcaica e la costruzione della fortezza messa in luce dal Pernier la cui datazione non sembra superare l'età tardo classica.

Giovanni Rizza

Campagna di scavo 2003 a Thronos/Kephala (antica Sybrita)

Dal 6 giugno al 30 luglio 2003, è stata effettuata una nuova campagna di scavo nel sito di Thronos/Kephala (antica Sybrita) a Creta, in collaborazione tra il CNR/ICEVO e la KE' Ephoria alle antichità preistoriche e classiche (Chania), sotto la direzione di Anna Lucia D'Agata e Nota Karamaliki.

Nell'Edificio 3 (figura accanto) lo scavo ha soprattutto riguardato il Vano Occidentale. Qui sono stati asportati, quasi per intero, i livelli di riempimento sottostanti il più antico livello d'uso, sul quale nel 2002 venne rinvenuto l'eccezionale cratere figurato THK02/1¹. Lungo il margine Ovest del vano tali strati di riempimento mostrano di aver incorporato una serie di focolari e piani d'uso ad essi connessi, che si perdono sotto il muro Ovest e che sono relativi ad una occupazione dell'area precedente alla costruzione dell'edificio.

Tale occupazione si data al TM IIIC. Nell'area orientale del vano è stato eseguito un saggio stratigrafico fino allo sterile. Sotto il più antico strato di riempimento, ancora relativo alla sostruzione del Vano Occidentale, sono stati scavati un livello di frequentazione e un sottostante livello di riempimento – il quale poggiava direttamente sul terreno sterile – i cui materiali si datano al TM IIIC antico. Infine, sul banco roccioso immediatamente a Nord-Est dell'Edificio 3 è stata messa in luce la cisterna 922 il cui uso appare coevo alla fase più antica dell'edificio stesso: essa risulta abbandonata in un momento piuttosto antico del PG.

I risultati dello scavo entro l'Edificio 3 sono molto importanti per la ricostruzione della storia più antica del sito. Essi infatti confermano, come già ipotizzato da chi scrive sulla base della sequenza ceramica ricostruita per le fosse rituali², che sul pianoro nord della Kephala l'inizio dell'insediamento è contemporaneo alla chiusura delle più antiche fosse rituali e risale alla fase iniziale del TM IIIC.

Infine, un saggio aperto sul pianoro meridionale ha consentito di chiarire ulteriormente la planimetria dell'edificio romano A2, tramite la messa in luce del livello pavimentale nell'area antistante la struttura a gradini e l'individuazione, nel tratto settentrionale del muro occidentale, del vano tompagnato di una porta che risulta simmetrica ad una apertura simile sul muro orientale dell'edificio stesso.

A.L. D'Agata, N. Karamaliki



¹ Cf. A.L. D'Agata, N. Karamaliki, 'Campagna di scavo 2002 a Thronos/Kephala (Creta, Grecia)', *SMEA* 44/2 (2002), 352, fig. 10.

² A.L. D'Agata, 'Defining a Pattern of Continuity During the Dark Age in Central-Western Crete: Ceramic Evidence from the Settlement of Thronos/Kephala (Ancient Sybrita)', *SMEA* 41/2 (1999), 181-218.

Missione di studio a Rodi

Dal 15 al 22 luglio lo scrivente ha compiuto una missione di studio a Rodi, nell'ambito di un programma messo a punto d'intesa con la Scuola Archeologica Italiana di Atene e con l'Eforia del Dodecanneso. Il programma, al quale collabora fattivamente il dr. Matteo d'Acunto, assegnista presso l'Università "L'Orientale", ha come oggetto la edizione scientifica delle necropoli di Ialysos, riportate alla luce negli scavi italiani degli anni '30.

La missione ha avuto luogo grazie alla disponibilità della signora Filimonos Eforo del Dodecanneso. In questa prima fase si procederà allo studio di quelle necropoli che sono esclusivamente o prevalentemente anteriori al 625 a.C., tenuto conto del fatto che le necropoli successive sono state già fatte oggetto di un sommario studio da parte del Gates.

Nel contempo si è proceduto a individuare i giornali di scavo originali per ricavare tutti gli elementi non inclusi nella pubblicazione, relativi alle modalità di deposizione delle tombe e agli aspetti concernenti il rituale funerario.

Si è anche avviata la ricerca di altro materiale documentario, nella speranza di rinvenire disegni relativi alla disposizione degli oggetti nelle singole tombe.

Le condizioni di lavoro sono risultate ottimali, grazie anche alla ricca biblioteca dell'Istituto per gli Studi del Dodecanneso.

All'esame di una parte dei corredi la ricerca si presenta di grande interesse, per la varietà degli oggetti d'importazione, che rivelano vivaci contatti di Ialysos con le Cicladi, l'Eubea l'Attica e il mondo fenicio-cipriota.

B. d'Agostino

Apodoulou – Creta

Prosegue lo scavo dell'insediamento minoico di Apodoulou da parte della missione greco-italiana (Ministero della Cultura - Univ.Napoli "Federico II"). I lavori della campagna 2003, svoltasi tra il 25 agosto ed il 20 settembre, si sono concentrati sul lato sud-occidentale della collina di Gournes, dove erano stati portati alla luce, nelle campagne 2001-2002, quattro ambienti risalenti alla fine del Medio Minoico II B. Sono stati individuati e scavati altri cinque nuovi ambienti, che consentono di collegare i quattro vani scoperti negli anni 2001-2002 con l'insieme delle costruzioni messe in luce durante le campagne precedenti (1985-2000). In particolare, è stato individuato un lungo corridoio affiancato da un muro di terrazzamento che divide in due parti l'insediamento. L'insieme delle costruzioni è databile all'ultima fase del Medio Minoico II B. La fine dell'insediamento è attribuibile ad un incendio provocato verisimilmente da un terremoto.

L. Godart, J. Tsedakis

Festòs e Haghia Triada

I lavori di rilievo, revisione e controllo sul campo ad Haghia Triada hanno riguardato le strutture subito a Nord del muraglione a denti. Vi hanno preso parte, con lo scrivente, gli allievi della Scuola dott. S. Privitera e V. Lenuzza, ed il topografo dell'Università di Catania, B. Salmeri. La sistemazione della documentazione grafica e fotografica è stata curata da G. Merlatti e G. Tonsini. È stato possibile recuperare una sequenza di episodi architettonici all'interno del TM IIIA2, che rendono ancora più articolato questo periodo, cruciale per la storia del sito. Una serie di rapporti e concatenazioni stratigrafiche ha consentito inoltre di riprendere il problema dei livelli di calpestio e delle relative cronologie per i piazzali succedutisi nell'area della c.d. agorà. Un'olla pithoide, sfuggita agli scavi Halbherr, doveva essere interrata nel pavimento di una casa; conservava verosimilmente lo strumentario per la lavorazione di collane e gioielli di bassa qualità. Alla campagna di studio dei materiali dagli scavi di Festòs e H. Triada, conservati nei magazzini di Festòs, hanno partecipato il prof. F. Carinci e la dott. I. Caloi, il prof. P. Militello, il dott. N. Cucuzza, il dott. O. Palio, il dott. D. Puglisi e la dott.ssa S. Todaro. Soggiorni di studio (per il lavoro di diploma) hanno inoltre compiuto gli allievi dott. S. Di Tonto e L. Girella. Nella seconda settimana di luglio ha infine sog-

giornato a Festòs, per completare il suo studio sulle fornaci di Festòs e H. Triada, il prof. F. Tomasello, Docente della Scuola.

Uno *stage*, per esaminare il materiale Kamares delle fabbriche di Festòs ed H. Triada, ha effettuato, dal 15 al 19 luglio, la dott. A. Højten Nielsen, dell'Università di Aarhus, allieva del prof. E. Hallager, direttore dell'Istituto danese di Atene. Visione di materiali geometrici e protopalaziali conservati nei magazzini della Missione hanno anche preso le dott. L. Rizzotto e M. Zatti, dottorande presso l'Università di Freiburg.

Dal 18 al 24 luglio, un'équipe dell'Università di Catania diretta dal prof. G. Pappalardo, ha proceduto all'esame non distruttivo, con strumentazione portatile di tipo XRF (*X-Ray Fluorescence*), per la determinazione della concentrazione di elementi in traccia in una sessantina di campioni di ossidiane, provenienti da contesti stratificati di Festòs e H. Triada. Del gruppo facevano parte, oltre al prof. Pappalardo, la prof. F. Rizzo e la dott. L. Pappalardo e F.P. Romano ed il dott. A. Karydas, ricercatore dell'Istituto di Fisica Nucleare presso il Centro Dimokritos di Atene.

I primi risultati consentono di intravedere le provenienze dall'una o dall'altra cava dell'isola di Melos, mentre per almeno un caso sembra plausibile il coinvolgimento dell'isoletta di Yali o della prospiciente costa anatolica.

V. La Rosa

Il prof. Nunzio Allegro dell'Università di Palermo ha compiuto una nuova campagna di studio sul materiale dello scarico votivo del *Thesmophorion* di Gortyna, coadiuvato dalle dott.sse S. Svanera e V. Cosentino, ed ha seguito nel contempo il lavoro di tesi (restauro, disegni e fotografie) dell'allieva dott.ssa E. Santaniello sullo scarico della fornace rinvenuto a breve distanza dalla nuova sede della Scuola ad H. Deka.

Coo 2003

Tra il 15 luglio e il 5 agosto 2003, nell'ambito del progetto di collaborazione con la KB' Eforia e la 4^a Eforia del Dodecanneso, finalizzato alla pubblicazione congiunta della topografia della città antica di Coo, si è svolta l'annuale missione a Coo insieme all'ing. Giovanni Mataloni, all'arch. Michele Arena, e al sig. Di Falco, rispettivamente ricercatore, tecnico laureato e tecnico diplomato presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Chieti.

Il personale dell'Università di Chieti ha lavorato con un sistema GPS per portare avanti il rilevamento altimetrico della città di Coo già iniziato lo scorso anno; il lavoro è consistito nel controllo e nel completamento dei dati già acquisiti nel 2002, pertinenti la città moderna, e nell'acquisizione di numerosi punti nelle aree archeologiche scoperte al fine di acquisire informazioni pertinenti l'orografia della città antica. Sono state anche posizionate le strutture emerse da alcuni nuovi scavi condotti dall'Eforia e si è infine proceduto ad agganciare i dati topografici acquisiti ad alcuni capisaldi della rete topografica nazionale.

Oltre al coordinamento dei rilevamenti topografici, si è dato avvio allo studio delle fasi costruttive delle Terme del Porto e dell'Odeion di Porta Nuova.



Coo, Città Murata

M. Livadiotti, G. Rocco

Hephaestia

La campagna di scavo e di prospezione elettromagnetica ad Hephaestia (Lemno) coordinata dal Direttore della SAIA, si è svolta nei mesi di luglio ed agosto, mentre nel corso del mese di maggio, l'équipe degli architetti (Dibenedetto, Vitti, Voza, Theodorescu) aveva proceduto con il lavoro di rilevamento topografico del muro di cinta.

Allo scavo hanno preso parte i dott. E. Carando, M. Golin, P. Guastella, gli Architetti A. Dibenedetto, O. Voza e P. Vitti, gli allievi della SAIA dott. S. Savelli, G. Camponetti, S. Berutti, V. Consoli, C. Lucchese, M.G. Tofi, M. Saporiti e l'arch. A. D'Amico, il restauratore L. Musella, la disegnatrice G. Stelo e la sig.na L. Benincampi.

Avendo la Scuola provveduto, tra il 2002 ed il 2003, all'acquisto di circa 15 *stremata* (1,5 ha) di terreno, la ricerca ha potuto svolgersi contemporaneamente in più punti, secondo un programma articolato che prevede lo scavo estensivo e, nello stesso tempo, alcuni saggi in profondità, per reperire elementi utili alla comprensione della storia urbana, cui andranno ad aggiungersi i dati delle importantissime scoperte effettuate dall'Eforia, diretta da A. Archontidou, nell'area del teatro.

Le aree indagate sono state le seguenti: il muro di cinta ed il piccolo "pyrgos", dove un saggio di scavo in profondità ha accertato nuove importanti preesistenze di età micenea; l'area delle terme, di cui è stato rinven-



to il muro perimetrale nord ed un'area lastricata nella quale sono state individuate tracce di fornaci (grazie ai nuovi scavi esistono ora elementi decisivi per una cronologia dell'impianto termale alla fine del IV sec. a.C.); un saggio in profondità, iniziato lo scorso anno nell'area delle case sulle pendici della collina, è stato portato a termine (preesistenze di epoca tardo-ellenistica) sono state inoltre indagate le case di epoca tardo-antica situate sull'asse della strada che dalle terme sale verso la parte alta della collina ed, in quest'ultima area, sono state portate alla luce le fondazioni di una grandissima casa (abbandonata nel VII sec. d.C.) delimitata da due strade che segnalano nuovi elementi di un assetto regolare dell'impianto, come risulterebbe anche dalla prospezioni effettuate, nell'area compresa tra questo scavo e la collina del teatro, dall'équipe dell'Università di Siena, diretta dal prof. Emanuele Papi e composta dai dott. L. Cerri, S. Camaiani, e dal sig. V. Gasparini,

i dott. E. Farinetti e R. Sebastiani hanno avviato un programma di rilevamento G.I.S. di tutta l'area indagata. Dati di estremo interesse vengono anche dalle prospezioni effettuate sull'asse del muro di cinta ad ovest del "torrioncino" dove le anomalie segnalano la presenza del muro per almeno altri 100 metri.

Emanuele Greco

Escursione ad Atene dell'Università di Padova

Si è svolta dal 2 al 7 aprile 2003 un'escursione didattica ad Atene e nell'Attica del Corso di Laurea, della Scuola di Specializzazione e del Dottorato in Archeologia dell'Università di Padova. La gita, coordinata dai proff. F. Ghedini e J. Bonetto, ha visto la partecipazione di 23 allievi dell'Ateneo patavino che hanno potuto nell'occasione approfondire tematiche affrontate durante i corsi invernali e prendere diretta visione dei contesti urbanistici e monumentali oggetto dei percorsi di studio seguiti. Le visite, organizzate e guidate dalla dott. M.C. Monaco, hanno interessato sia la città di Atene sia alcune aree dell'Attica e sono state introdotte da una lezione sul campo del Direttore della scuola, prof. E. Greco, che ha fatto il punto sulla topografia complessiva della città alla luce delle più recenti scoperte e tendenze interpretative.



F. Ghedini e J. Bonetto con gli alunni di Padova

Ad Atene sono stati oggetto di specifica attenzione l'Acropoli, cui è stata dedicata una giornata intera, la valle dell'Ilisso, il Ceramico, le colline del Licabetto, della Pnice e di Filopappo oltre al settore centrale della Plaka, con i complessi romani dell'agorà e della Biblioteca di Adriano. Una parte dell'ultima giornata è stata dedicata alla visita del Museo del Pireo, ma, a causa dei lavori in coeso ad odos Adrianou, non è stato possibile accedere all'Agorà greca del Ceramico. Una giornata intera è stata dedicata ad una rapida escursione nel territorio dell'Attica per la visita di alcuni tra i principali santuari. Sono stati così toccati in sequenza i complessi di Oropos, di Ramnunte e di Brauron, dove è stato possibile accedere anche al locale ricchissimo Museo, per fare ritorno ad Atene in tarda serata.

Dottorandi 2003

Tra aprile e settembre sono stati ospitati alcuni dottorandi delle Università italiane che hanno stipulato la convenzione con la SAIA per approfondire aspetti delle ricerche in corso:

- M. Nocita, *La presenza degli italikoi ed italioi nel mediterraneo orientale. IV sec. a.C. – I sec. d.C.* (Univ. Padova, 07-31.07.03)
 D. Marchiandi, *La sociologia del peribolo funerario attico di età classica: il caso ramnusio* (Univ. Napoli "L'Orientale", 08.08-15.09.03)
 G. Marginesu, *Ricerche di epigrafia cretese* (Univ. Pisa, 25.08-15.09.03)
 R. Di Cesare, *Ricerche sull'Atene cimoniana* (Univ. S. Marino, 29.08-04.09.03)

per informazioni sulla convenzione, consultare il sito www.scuoladiatene.it o telefonare alle segreterie delle sedi di Atene e Roma.

Ospiti

Gli studiosi che tra aprile e settembre 2003 hanno usufruito dell'ospitalità della SAIA sono stati:

Sede di Atene

- Dr.ssa A. D'Agata (CNR Roma, 28.04.03, conduzione workshop "Ariadne's threads")
 Dr.ssa J. Moody (1-8.04.03, conduzione workshop "Ariadne's threads")
 Dr.ssa E. Lopp (1-8.04.03, conduzione workshop "Ariadne's threads")
 Prof. S. Bruni (Univ. Ferrara, 9-11.04.03, conferenza sulle navi di Pisa)
 Sig.na D. Vai Varvarinò (Univ. della Tessaglia, 9-22.04.03, tesi sulle rappresentazioni di navi su vasi arcaici)
 Dott.ssa L. Alberti (CNR Roma, 12-15.04.03)
 Prof.ssa A. Pontrandolfo (Univ. Salerno, 30.04-02.05.03, presentazione degli atti convegno Achei a Aeghion)
 Dott.ssa G. Tocco (Sopr.Arch. Salerno, 01-02.05.03, presentazione degli atti convegno Achei a Aeghion)
 Arch. M. Ricciardi (Univ. Macerata, 20.05.03, di passaggio per Creta)
 Dott.ssa F. Lo Schiavo (CNR Roma, 26.05-01.06.03)

- Prof. L. Lazzarini (Univ. Venezia, 28.05-01.06.03, partecipazione a convegno DAI)
 Dott. F. Sirano (Sopr. Arch. Napoli, 05-07.06.03, partecipazione a convegno EFA; 25.08-15.09.03, preparazione pubblicazione "Casa del Ratto di Europa" di Coo)
 Dott.ssa A. Coralini (Univ. Bologna, 05-07.06.03, partecipazione a convegno EFA)
 Dott. M. Galli (Univ. Roma "La Sapienza", 05-07.06.03, partecipazione a convegno EFA)
 Dott. F. Longo (Univ. Salerno, 29.06-04.07.03, ricerche di topografia ateniese)
 Dott.ssa S. Le Bohec (15-30.07.03)
 Sig.na L. Benincampi (Univ. Perugia, 17.07.03, di passaggio per Lemno)
 Dott.ssa M.C. Monaco (01-30.08.03, ricerche di topografia ateniese)
 Prof. E. Papi (Univ. Siena, 03.08.03, di passaggio per Lemno)
 Dott.ssa M. Nigro (Univ. di Napoli "L'Orientale", 01-31.08.03)
 Dott.ssa M. Andreussi (Univ. Roma "La Sapienza", 03-13.09.03, ricerche di topografia ateniese)
 Dott.ssa G. Stelo (01.09.03, di passaggio da Lemno)

Lezioni e Seminari

Collabora al coordinamento dei corsi ed all'attività di *tutoring* il prof. G.L. Grassigli.

Tra Aprile e Maggio hanno tenuto lezioni alla Scuola i professori:

- M. Torelli (Archeologia Greca), G. Sena Chiesa (Archeologia Romana); N.F. Parise (Numismatica); M. Benzi (Archeologia Egea); Gen. R. Conforti, dott. S. Italia, dott. G. Tocco (Legislazione dei Beni Culturali); F. Lissarrague, M. Martelli (Archeologia Greca); E. Greco (Topografia di Atene).

Nei mesi di Settembre-Novembre sono previste le seguenti lezioni e seminari:

- F. Tomasello (Rilievo e Disegno); F. Slavazzi (Archeologia Romana); R. Farioli, G. Fiaccadori (Archeologia Tardo-antica); G.L. Ciotta, P. Pensabene (Storia dell'Architettura Antica); F.M. Carinci (Archeologia Egea); D. Manacorda, C. Panella, F. Mallegni (Metodologia); P. Germani (Legislazione dei Beni Culturali); R. Cantilena, C. Martinelli (Numismatica); L. Godart, A. Sacconi (Archeologia Egea); F. Coarelli (Archeologia Greca).
 Un breve ciclo di lezioni di Antropologia Greca sarà svolto da R. Di Donato. Gli allievi presenteranno al Direttore relazioni riassuntive dei viaggi di studio. Il Direttore coordinerà un seminario degli allievi su Eleusi.

G. Bandini, *Lettere dall'Egeo. Archeologhe italiane tra 1900 e 1950*, Giunti, Comune di Firenze, Firenze 2003.

Mi sembra doveroso, considerato l'argomento e tenuto conto che il libro presenta un piccolo, ma interessante, spaccato della storia della Scuola di Atene, parlare qui del lavoro della Bandini, innanzitutto per segnalare e consigliare la lettura, a cominciare dagli allievi, e non solo dalle allieve, ovviamente, anche se la presenza femminile è preponderante al punto che ci avviamo ormai decisamente verso il 100%.

Il trend è tale che, forse, tra 100 anni qualcuno potrà scrivere un libro sulla (sparuta) presenza maschile nell'archeologia italiana dell'Egeo nella prima metà del XXI secolo.

Sia il libro che la collana in cui viene pubblicato si rifanno a quei *women's studies*, che hanno conosciuto un grande incremento negli ultimi anni, specialmente in ambiente anglosassone, una *gender history* che ha riguardato le donne nella storia e quelle che hanno scritto di storia o praticato quel modo di scrivere storia che dovrebbe rientrare nell'orizzonte dell'archeologo: per fare contenta E. Fiandra, adotteremo qui il senso tucidideo del termine, in modo da lasciare molta gente, folle di gente fuori dalla porta, a cominciare proprio da quei 'modelli' contro cui scaglia i suoi strali sarcastici Fiandra nelle sue 'preziose' riflessioni che Bandini riporta alle pagg. 190-192.

Non per spirito corporativo, sia chiaro, ma perché chi abbia letto Finley, per fare un esempio alla portata di tutti, sin dagli anni dell'università sa che le generalizzazioni sono nemiche della storia. Il fatto è che il punto di vista della Fiandra riguarda un modo di fare archeologia che alla luce di una seria storiografia *comparativa* non dovrebbe apparire proprio esemplare e generalizzabile. Insomma, il giudizio, anche se non del tutto campato in aria, è viziato perché il mondo di chi lo esprime è delimitato dal perimetro del cortile, mentre in gran parte dell'Europa occidentale numerose scuole di pensiero (anche in Italia!) erano secoli avanti nella discussione sul rapporto tra archeologia, antropologia e storia.

Il libro, in fin dei conti, è di grande utilità *non* perché ci permette di entrare nelle luci della storia della Scuola, che l'A. ha scelto come osservatorio privilegiato (anche per colmare la lacuna della assenza delle italiane nel libro, che Bandini definisce bellissimo, di Margarita Diaz e Marie Luise Sorensen).

Contributi sulle (più che meritate) luci ce ne sono già, scarseggiano quelli sulle ombre, il libro della Bandini si arresta alla penombra, forse poteva spingersi oltre, osare qualcosa di più, aiutare il lettore meno informato ad entrare in questo "piccolo mondo antico" con occhio più disincantato e un po' meno agiografico.

Un illustre accademico tedesco mi ha icasticamente ribadito di recente che la Scuola Italiana e la casa del Direttore sono state sempre la stessa cosa.

Non solo per spirito patriottico, ho risposto che l'Italia non faceva eccezione.

Ecco perché, come nei grandi imperi orientali, la storia personale del dinasta e quella del suo impero coincidono.

Il politico, come categoria intendo, quello che i Greci mettevano *es meson*, per dirla con Erodoto, i *pragmata*, che non sono sempre e tutti *idia*, devono indurre ad una lettura storica del perché invece, spesso, lo sono stati.

Insomma noi preferiamo la "histoire totale", anche, e soprattutto, quando si fa storia della cultura!

In fondo scoprire che le donne o fanno carriera o si sposano e fanno figli non è, per quanto sempre dolorosa, una sconvolgente novità.

Ci sono state e ci sono donne che sono 'cittadini latenti', oppure 'strateghi latenti' o 'vedove abusive', per riprendere una espressione del forbito linguaggio del mio amico Alain Schnapp.

Qualcuna (non tutte) compare con il suo ruolo (importante!) nel libro, così come, oltre all'utilissimo epistolario Fiandra-Pelagatti, Bandini avrebbe potuto ascoltare anche altre campane (sempre femminili, beninteso).

Ma tant'è: un buon numero di documenti di archivio, spesso assolutamente nuovi (come quelli ritrovati dall'A. stessa) riflessioni intelligenti, una scrittura attenta e piacevole ne fanno un libro che vale la pena di leggere per saperne di più, meno per sapere perché.

Emanuele Greco

PROIMIÈS

(a cura di E. Carando e I. Simiakaki)

MACEDONIA

Dion: Durante i lavori per la protezione del sito archeologico dalle acque meteoriche è stato scoperto, per la prima volta in Grecia, un santuario dedicato a Zeus Hysistos o Ouranios, noto da fonti antiche. È situato di fronte al santuario di Iside e risale all'epoca ellenistica. Oltre alle iscrizioni che permettono di identificarlo come santuario di Zeus sono state trovate anche quattordici aquile in marmo, l'altare ed il tempio, dove era situata la statua marmorea di Zeus in trono, recuperata acefala. Secondo il Prof. Pantermalis, la presenza del santuario sottolinea l'aspetto monoteistico di Zeus Hysistos che si differenzia quindi da quello del pantheon olimpico.

EPIRO

Nikopolis: La città fatta costruire da Ottaviano Augusto, dopo la vittoria ad Azio (31 a.C.), è stata inserita tra i siti interessati da interventi da effettuare entro il 2004. Infatti il KAS ha approvato quattro progetti, tre dei quali riguardano itinerari per i visitatori ed un quarto il consolidamento geotecnico del monumento di Augusto. Gli archeologi auspicano che si possano trovare fondi anche per la valorizzazione e lo scavo dello Stadio

e del Ginnasio, dove sperano di recuperare iscrizioni relative alle gare che si svolgevano ogni quattro anni, il 2 settembre, in onore della vittoria di Ottaviano.

BEOZIA

Tanagra: Si è avviato un nuovo studio dei santuari della Madre degli Dei con vari saggi che hanno portato all'individuazione di due stanze contigue, un *naiskos* di Cibele e frammenti ceramici che dimostrano la frequentazione ininterrotta del sito dall'età classica fino a quella bizantina.

Tebe: Nella città di Tebe sono state scoperte ben 1200 tombe con corredo, intatte, situate vicino ad abitazioni tardoclassiche e tardoellenistiche, cosa che dimostra che oltre alla città di origine micenea sulla Kadmeia, identificata dagli archeologi con il centro della città moderna, esistevano anche altri nuclei abitati, di cui non conosciamo i toponimi. Tra i ritrovamenti delle tombe spicca una teca litica che conteneva lamine bronzee iscritte di epoca arcaica che inneggiano alle vittorie dei Tebani contro Atene, prima della loro sconfitta subita con i Calcidesi nel 506 a.C. dagli stessi Ateniesi.

ATTICA

Rafina: La II Eforia alle Antichità ha scavato un terreno in cui sono state scoperte due costruzioni: un edificio

medio-elladico ad abside (1600 a.C.) e un santuario arcaico (600 a.C.) in cui sono stati recuperati figurine e gioielli, offerte evidentemente alla divinità, per ora ignota, alla quale era dedicato.

Spata: Nel 2003 è stato inaugurato il piccolo museo dell'aeroporto "El. Venizelos", con vetrine nelle quali sono esposti i ritrovamenti più significativi tra quelli scoperti nella zona. Il visitatore può così conoscere gli insediamenti neolitici e protoelladici delle colline attorno all'aeroporto, le necropoli geometriche, le case, le botteghe e i santuari dei demi attici, le fattorie tardo-romane e bizantine, fino alla torre catalana e la piccola chiesa post-bizantina dei Santi Pietro e Paolo. Un bel plastico al centro della sala raffigura l'abitato neolitico della collina di Zagani che è stata spianata per la costruzione dell'aeroporto stesso.

Nea Makri: A pochi metri dalla spiaggia di Nea Makri, ad una distanza di 1,5 Km dalla Tomba di Maratona, si trova un santuario di Iside, noto già da scavi del 1960, che fino a poco tempo fa non era visibile poiché si trovava dentro una base americana, ora smantellata. Per il 2004 è stato avviato un progetto di valorizzazione del monumento fatto costruire da Erode Attico. Nel santuario, dedicato a Iside ma forse anche ad altre divinità egizie, un importante centro religioso come si deduce dai suoi resti, saranno collocate copie delle statue che ornavano i quattro ingressi. Il visitatore, oltre al santuario, potrà vedere anche le terme romane, accanto ad esso, e anche un tratto del percorso atletico allestito per la maratona.

Villaggio Olimpico – Kato Kifissia: Lungo il Viale Kymis, nel villaggio olimpico, le recenti ricerche hanno permesso il recupero di molti dati. I ritrovamenti coprono un arco di tempo che va dal proto-elladico (2800-2600 a.C.) al tardo romano (V sec. d.C.). I reperti testimoniano la notevole densità di popolamento degli antichi demi della regione di Acharnai, che disponevano di proprie risorse e avevano una vita sociale e religiosa autonoma. Sono stati ritrovati due fosse di scarico con vasi protoelladici dipinti di buona qualità di influenza cicladica, alari, pesi da telaio, ganci, ossidiana; una tomba geometrica dell'VIII sec. a.C.; un santuario rupestre dedicato molto probabilmente a Dioniso e una necropoli di epoca classica in cui è stato recuperato un cratere a colonnette con la raffigurazioni di due Nikai che incoronano un vincitore, oltre a lekythoi e loutrophoroi marmoree reimpiegate nelle costruzioni romane che si sovrapposero alle tombe; un tratto di una strada, altre installazioni e ville con terme di epoca romana. Il dato topograficamente più rilevante è un'iscrizione del II sec. d.C. che riporta il nome del demos di *Pergasides* e ne permette l'identificazione. Importante anche la scoperta di un *horos epi lysej*, recuperato nella fattoria tardoromana.

Atene – Biblioteca di Adriano: È stata approvata dal KAS l'anastilosi della Biblioteca di Adriano fatta costruire nel 132 d.C. ad una distanza di appena 16 m dall'agorà romana, in un luogo in cui esisteva un quartiere tardoellenistico. Si trattava di un edificio chiuso con una cinta alta tutt'attorno e grande cortile a peristilio, adibito a giardino con una vasca al centro. Aveva un ingresso principale, che sarà ora restaurato, dove, sulla parete della porta centrale, è un'iscrizione che cita l'esistenza di una statua in onore dell'eparchos Erkoulis, eretta molto probabilmente per i lavori di riparazione della biblioteca da lui effettuati dopo la distruzione da parte degli Eruli (267 d.C.). A poca distanza dalla facciata dell'edificio, durante i lavori per la sistemazione del piano del cortile esterno, sono stati scoperti resti di un'installazione per la tintura dei tessuti (XIII-XIV sec.) e di altri fabbricati.

PELOPONNESO

Epidauro: Lo stadio (IV sec. a.C.), che fino ad oggi era separato dalla zona del teatro da una strada moderna, sarà unificato con gli altri resti architettonici del santuario ed in particolare con la palestra. Lavori di restauro

interessarono l'accesso ipogeico voltato che dalla palestra portava alla pista dello stadio, che sarà riportata all'antico livello, e l'*aphesis*. La parte più importante dell'intervento sarà l'anastilosi della parte meridionale dei sedili che si conservano *in situ*.

Per quanto riguarda il c.d. piccolo teatro, le ricerche sistematiche della zona hanno fornito importanti dati e ritrovamenti, come un altare romano nell'orchestra, una pietra con un anello cui venivano legati gli animali da sacrificare, e le terme romane a Sud del teatro.

Elide: Nel 2003 è stato inaugurato il museo che ospiterà circa mille reperti provenienti dalla città di Elide, situata a Nord della moderna città di Amaliada. Il visitatore potrà apprezzare lo splendore dell'antica città, uno dei centri più importanti del Peloponneso, dotata di molte installazioni atletiche, tra cui ben tre ginnasi, il teatro ecc. e che ebbe la sua maggiore fioritura in età romana, quando vi si adunavano per un mese gli atleti prima delle gare olimpiche.

Olimpia: Si procede con l'anastilosi di una colonna del tempio di Zeus, per consentire la percezione della terza dimensione del monumento.

Il vecchio Museo sarà allestito per illustrare ai visitatori la storia dei giochi olimpici dalla preistoria fino all'epoca romana, con l'esposizione di 365 oggetti provenienti sia da Olimpia che da altri 29 musei della Grecia.

Messene: Le ricerche continuano al teatro, alla Basilica, ai santuari dell'Eroe e di Zeus *Soter*, nella villa romana nonché alla Porta d'Arcadia. Oltre ai ritrovamenti del teatro, sono venuti alla luce la navata centrale lastricata del tempio, e parte della sostruzione del tempio di Zeus *Soter* a SE della fontana di Arsinoe; sono state recuperate anche sculture romane nonché i resti di una camera funeraria con mosaico ed un sarcofago marmoreo.

Micene: Il 31 luglio 2003 è stato inaugurato il nuovo museo di Micene, con 2.500 oggetti che vanno dal protoelladico fino alla tarda antichità, con maggiore enfasi all'epoca micenea, e narrano la lunga storia del sito. Fino ad oggi questi reperti erano custoditi nel Museo Archeologico di Nauplia e nei magazzini del sito archeologico.

CICLADI

Thera: La nuova copertura del sito di Akrotiri, resa necessaria a causa del deterioramento di quella precedente, è un'opera d'avanguardia che impiega una nuova soluzione bioclimatica per impedire il degrado atmosferico. Nel corso dei lavori, sono venuti alla luce nuovi importanti documenti della città.

DODECANNESO

Calimno: Nel nuovo museo di Calimno sarà esposta una parte dei ritrovamenti antichi. Tra i più importanti, il Kouros con tracce di policromia, ex voto di un ricco Calimnio di nome Anaschetos che offrì un decimo delle sue ricchezze ad Apollo, la c.d. Kore di Calimno, statua bronzea recuperata nel mare da un pescatore e molte sculture provenienti dalla stipe antica.

CRETA

Gavdos: gli scavi eseguiti dalla XXV Eforia in quest'isola a Sud di Creta durante gli ultimi anni hanno portato alla luce documenti particolarmente interessanti sulla frequentazione dell'area. Quest'anno gli scavi hanno interessato la zona di Ampelos, dove è stata scoperta una tomba monumentale di età romana (I a.C. – III d.C.), scavata nella roccia ed è stato continuato lo scavo della fattoria nella zona dell'eliporto dove è venuta alla luce un'installazione di un torchio per l'uva dello stesso periodo. Inoltre, si è avviato lo scavo in un edificio protominoico (2.200-2.000 a.C.), localizzato durante i lavori per il sentiero che unisce Vatsianà a Korfos.

interni...

Ah, dimenticavo: un aneddoto dalla Scuola. L'altro pomeriggio si era tutti in biblioteca. Nel silenzio generale ad intermittenza come dei colpi di martello, all'inizio pensavamo a lavori nelle case vicine, poi si sente, in una specie di Lineare B, A-PRI, A-PRI. Non c'erano dubbi: un miceneo era in pericolo.

Al che metto in allarme i colleghi, non proprio dei San Bernardo se per farli alzare ho dovuto insistere un po'... A quel punto si controllano bagni, salette superiori, si ragiona, si fa un piano e poi l'idea GENIALE: il GIPOS! Ebbene, scopriamo che la kyria Heleni e' rimasta chiusa nel giardino. Le operazioni di soccorso dirette dai dott. Di Cesare e Gorrini sono istantanee: la kyria è stata liberata, e ancora una volta l'ordine costituito ripristinato.

Fra applausi, respiri di sollievo, "poverinaaaa!", "meno male che c'era qualcuno, e con Babis che sta a Creta...", io me ne torno al mio posto e penso: avete presente la storia di Erodoto e della parola piu' antica del mondo, frigia mi pare, ecco, mi viene in mente una cosa del genere. La conoscenza della lingua è atavica. Non solo. Considerando che in 5 minuti di chiusura in giardino la kyria ha appreso una parola italiana, e che in un'ora sono contenuti 12 periodi di 5 minuti, in un giorno la kyria avrebbe appreso $12 \times 24 = 288$ parole. Allora forse-forse liberare la kyria è stato quasi un peccato. Vabbe', saluti

Giovanni



Efstratis Papadakis, prezioso collaboratore della Scuola a Creta, ha sposato il 15 Agosto la gentile Katerina. Agli sposi gli auguri di amici e colleghi della Scuola

SERVIZI

ROMA, VIA S. MICHELE 22, tel. +39 06 5897733

SEGRETERIA - dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14.45

ATENE, ODOS PARTHENONOS 14, tel. +30 210 9239163

SEGRETERIA - dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

BIBLIOTECA - dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 18.00,
venerdì dalle 9.00 alle 15.00

ARCHIVI - dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00

Per ulteriori informazioni:

www.scuoladiatene.it

e-mail:

saia@otenet.gr

direttore@scuoladiatene.it

segretario@scuoladiatene.it

segreteria@scuoladiatene.it

economato@scuoladiatene.it

biblioteca@scuoladiatene.it

fototeca@scuoladiatene.it

planoteca@scuoladiatene.it

pubblicazioni@scuoladiatene.it

CONSIGLIO SCIENTIFICO

Prof. G. Ciotta

Prof.ssa R. Farioli

Prof. V. La Rosa

Prof. M. Lombardo

Prof. P. Marconi

Prof. N. Parise

Prof.ssa G. Sena Chiesa

Prof. F. Tomasello

Prof. M. Torelli

Prof. E. Tortorici

CONSIGLIO DI

AMMINISTRAZIONE

Prof. N. Bonacasa

Dott.ssa D. Giacobazzi

Dott. A. Giacomazzi

Prof. N. Parise

Dott. A. Prospero

Dott.ssa A.M. Reggiani

Min. L.A. Savoia

Prof. F. Tomasello

CONSIGLIO DEI REVISORI

DEI CONTI

Dott. G.E.F. Conti

Dott. M. Lupi

Dott. R. Sassano